

Fonte: Korazym

Internet può essere una strada verso Dio

di Alessandro Renzo/ 08/06/2005

Secondo il presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, mons. John P. Foley è possibile trovare Dio in Internet e la Chiesa ha il dovere di annunciarlo. La Chiesa si interroghi su modi per informare, educare, evangelizzare.

ROMA - Internet può essere una nuova strada verso Dio e Dio può trovarsi anche nella Rete. Se è possibile trovare Dio in Internet ("una realtà presente e pressante che non è possibile ignorare"), allora la Chiesa ha il dovere di partecipare a questo areopago per annunciare Dio. È questo, in sintesi, il sillogismo proposto dall'arcivescovo John P. Foley, presidente del Pontificio Consiglio che si occupa dei mass-media, inaugurando a Roma il seminario Internet e Chiesa in Europa, promosso dal Consiglio delle conferenze episcopali europee (Ccee). con delegati da 28 nazioni, in rappresentanza di 14 Conferenze episcopali, delle quali oltre la metà provenienti dall'Europa dell'Est. L'arcivescovo ricordando che Internet è stato l'argomento del Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2002 e di due documenti pubblicati dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali La Chiesa e Internet e Etica in Internet ha sottolineato che la Chiesa deve raccogliere le sfide poste dalle nuove tecnologie ma anche "mantenere saldi i principi etici ed i valori che universalmente si riconoscono come indispensabili per la maturazione e l'evoluzione di ogni cultura". Internet è "una chiamata per la Chiesa (...) per portare in ogni luogo la Parola di Dio, per raggiungere anche chi vive nella solitudine e che forse non aprirebbe mai la porta della sua casa".

"Internet può essere una nuova strada verso Dio, una chiamata per la Chiesa ad interrogarsi sulle opportunità dei nuovi mezzi per informare, educare, pregare ed evangelizzare, per portare in ogni luogo la Parola di Dio, per raggiungere anche chi vive nella solitudine e che forse non aprirebbe mai la porta della sua casa", sostiene mons. Foley. "La Chiesa, in quanto portatrice della Rivelazione di Dio, ha il compito di comunicare la Parola e deve incoraggiare l'uso di Internet per il bene comune, per lo sviluppo della pace e della giustizia, nel rispetto della dignità personale e con spirito di solidarietà", ha osservato. Per questo motivo, ha proseguito, la rete è "l'areopago del nostro tempo, lo strumento per diffondere il messaggio cristiano, ma occorre educare al suo impiego poiché, come in ogni realtà che ci circonda, l'elemento positivo si contrappone a quello negativo, creando confusione e falsi valori". "Sì, Dio può trovarsi anche nella Rete - ha affermato -. E tra i milioni di persone che ogni giorno navigano in Internet, molti possono imbattersi in parole di speranza, confrontandosi con altre esperienze culturali e spirituali, abbattendo le barriere ideologiche, sino a scoprire nuovi orizzonti". Se "Dio continua a dialogare con l'umanità attraverso la Chiesa", ha continuato, allora "la Chiesa deve assumersi la propria responsabilità di fronte ai nuovi mezzi di comunicazione". A questo proposito, il prelado ritiene necessari "precisi criteri di discernimento e con intento pedagogico, perché sia coloro che operano nel settore, sia coloro che usufruiscono della rete sappiano scegliere e con maturità in un contesto di informazione e disinformazione sempre più ampio e confusionario". La conclusione di mons. Foley è stata chiara: "È impossibile rimanere a guardare un mondo che cambia tanto velocemente e bisogna ricordare che la voce di Dio può elevarsi al di sopra di tante altre voci, perché da sempre parla all'uomo e cerca di raggiungerlo con ogni mezzo possibile, a volte anche inimmaginabile".

Mons. Claudio Giuliodori, portavoce della Conferenza episcopale italiana, ha inquadrato l'incontro in un pluriennale cammino di riflessione che i cattolici italiani stanno sviluppando sulle nuove tecnologie informative. Il seminario che si è concluso ieri martedì 7 giugno, fa parte di una terna:

infatti, oggi mercoledì 8 giugno si tiene l'assemblea nazionale del Weca (Associazione dei webmaster cattolici italiani) sul tema Internet e minori. Dal pomeriggio, invece, si sviluppa un incontro ecumenico a livello internazionale, su La Chiesa nella società digitale, realizzato in sinergia con l'Ecic (European christian internet conference), che raccoglie 27 organizzazioni, molte delle quali nate nel solco delle Chiese della Riforma.

Ieri, martedì 7 giugno, il francese padre Pierre Babin, fondatore a Lione di un centro di ricerca internazionale sulla comunicazione religiosa, ha indicato alcune delle piste da seguire per il futuro per un uso rispettoso e fruttuoso, alla luce del Vangelo, di Internet. Esse sono "il carattere multirazziale e internazionale" delle scelte dei cristiani, "il rispetto del mistero sacro e inaccessibile di ciascuno" e il rispetto "della solitudine fondamentale". Inoltre, "la messa in valore delle amicizie come strutture di base" dell'era presente e un "posto eminente e rispettato per la preghiera e per la vita spirituale".